

DOMENICO PANEGHETTI

Domenico Paneghetti, detto "Ciòssego", (CANNAROLO taglia i canneti) nacque il 12 marzo 1794 a Boscochiario di Cavarzere... I suoi pellegrinaggi al santuario di S. Domenico di Chioggia, dove si venera un maestoso Crocefisso, lo ispirano alla "costruzione" di una immagine del Cristo per il suo paese. Il "Ciòssego" è tutt'altro che uno scultore: sa maneggiare solo il "seghetto" (falce messoria) e la "roncolina" per i bisogni di casa.

Ha 36 anni, nel 1830, quando adocchia un grosso noce nell'orto del vicino di casa, un certo Pedrina, il quale, dopo continue insistenze, finisce col cederglielo. Abbattuto il noce, il Paneghetti lo sfronda, pulisce il tronco e se lo porta a casa. Casa per modo di dire, perché di un "casone" si trattava. Qui il tronco viene posto su due cavalletti, attorno ai quali lo "scultore" lavora e lavora, giorno e notte. Questo mentre ogni settimana, al venerdì, il Paneghetti continua a pellegrinare a Chioggia, in S. Domenico, per chiedere conforto e fede nell'impresa. I

Il lavoro dura tre anni, fino a che l'immagine appare in tutto e per tutto finita (corre l'anno 1833). Domenico la monta sulla Croce, fatta con i rami dello stesso noce. Nella cucina del "ciossego" il crocifisso rimane fino al 1836,

IL PANEGHETTI, FORSE NEL PRESENTIMENTO DELLA SUA ORMAI PROSSIMA DIPARTITA (PURTROPPO, LA SUA VITA, STENTATA E MISERA, LO CONDUCE PRESTO ALLA TOMBA, A SOLI 44 ANNI (1838).) DECIDE DI DONARE L'OPERA ALL'ARCIPRETE DI SAN MAURO Mons. DOMENICO BASSANI.

Il Crocifisso arriva a Cavarzere.

Passano 37 anni, il crocifisso sembra un po' dimenticato, quando la sera del 10 Giugno 1873 una fanciulla, Adele Scuri, accompagnata a vedere il Crocifisso, fattasi di fuoco in viso, fissi gli occhi al simulacro esclama: *"il Crocifisso abbassa la testa!"* Un altro caso si ripete il giorno dopo, festa dei patroni diocesani Felice e Fortunato: un'altra fanciulla, Baldo Vittoria *"il Crocifisso chiude gli occhi e abbassa la testa!"*

Per la terza volta questo accade, al termine della processione del Corpus Domini, a un'altra bambina.

DON ANGELO POMATI, l'Arciprete del momento decide di far esaminare attentamente il Crocifisso da una commissione di periti ed esperti. L'IMMAGINE NON PRESENTA ALCUNA LESIONE DI SORTA. Ma i sagrestani GIOVANNI MALFAGLIOLI – DOMENICO RUBINATO non hanno dubbi sul miracolo; fanno osservare che nel pulirlo prima sono sempre passati con la mano sotto la barba, mentre ora è impossibile.

Iniziano le battaglie pro/contro il miracolo, ma il Vescovo di Chioggia, Mons. AGOSTINI, dichiara nel 1877: *"IMPOSSIBILE CHE NON CI SIA QUALCOSA DI STRAORDINARIO.*